



Fondazione Giuseppe Di Vittorio

## Il disagio occupazionale e la disoccupazione sostanziale nel 2021 in Italia

Giuliano Ferrucci\* e Nicolò Giangrande#

### 1. Introduzione

Con questa breve ricerca, basata sulle statistiche pubblicate dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), presentiamo i numeri principali del mercato del lavoro italiano, l'area del disagio occupazionale e l'area della disoccupazione sostanziale aggiornati al 2021.

Come è noto, a partire da gennaio 2021 l'ISTAT ha adottato i nuovi criteri stabiliti dal regolamento dell'Unione Europea in tema di statistiche su persone e famiglie: nella nuova Rilevazione delle Forze di Lavoro (RFL), in particolare, un soggetto assente dal lavoro per più di tre mesi viene considerato, con poche eccezioni, *non occupato* - a prescindere dalla retribuzione, se dipendente, o dalla formale conclusione dell'attività, se autonomo<sup>1</sup>. In sintesi, i nuovi criteri di classificazione escludono dal computo degli occupati i dipendenti in Cassa Integrazione Guadagni (CIG) e gli altri lavoratori assenti per più di tre mesi consecutivi<sup>2</sup>.

Le nuove definizioni tendono ad amplificare le variazioni dei grandi aggregati (in particolare degli occupati e degli inattivi) che si verificano nelle fasi di crisi profonda e di repentina ripresa dell'attività economica, come nel 2020, quando il ricorso alla cassa integrazione è letteralmente esploso e

---

\* Statistico e ricercatore della Fondazione Giuseppe Di Vittorio (FDV).

# Economista e ricercatore della Fondazione Giuseppe Di Vittorio (FDV).

<sup>1</sup> I criteri di classificazione usati fino a tutto il 2020 consideravano occupato anche il dipendente in Cassa Integrazione Guadagni (CIG) assente da oltre tre mesi che continuasse a percepire almeno il 50% della retribuzione piena e il lavoratore autonomo assente dal lavoro nel caso di attività momentaneamente sospesa e non formalmente conclusa, indipendentemente dalla durata dell'assenza. Le principali differenze rispetto alla classificazione precedente si concentrano su tre profili: (i) i dipendenti in CIG, che non sono più considerati occupati se l'assenza prevista dal lavoro supera i tre mesi, indipendentemente dalla retribuzione percepita durante il periodo di assenza dal lavoro; (ii) i lavoratori autonomi, che non sono più considerati occupati se sospendono l'attività, senza chiuderla formalmente, per più di tre mesi; (iii) i lavoratori in congedo parentale, che sono classificati come occupati anche se il periodo di assenza supera i tre mesi e la retribuzione è inferiore al 50% di quella contrattuale.

<sup>2</sup> L'ISTAT considera comunque occupati, anche se assenti nella settimana di riferimento, i lavoratori stagionali, gli assenti per ferie, per malattia, per maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita o in congedo parentale, indipendentemente dalla durata prevista dell'assenza.

moltissime attività autonome sono state sospese, e nel 2021, quando buona parte dei lavoratori in cassa integrazione è stata riassorbita e molte attività sospese sono state riavviate.

Anche in ragione dei cambiamenti introdotti nelle statistiche ufficiali, la Fondazione Di Vittorio ridefinisce e aggiorna gli indicatori relativi al mercato del lavoro già elaborati negli anni precedenti, utili a tracciare il disagio del mondo del lavoro e la reale consistenza della disoccupazione in Italia con l'obiettivo di comprendere le dinamiche del mercato del lavoro per discutere, elaborare e realizzare delle politiche economiche adeguate.

## 2. Il disagio nel mondo del lavoro nel 2021

L'Area del Disagio Occupazionale (ADO) è formata dai dipendenti a termine che vorrebbero un contratto stabile (*lavoro temporaneo involontario*) e dai lavoratori a tempo parziale che vorrebbero un lavoro a tempo pieno (*part-time involontario*), nonché dagli "occupati sospesi", vale a dire assenti dal lavoro per un periodo previsto pari o inferiore a tre mesi, perché in CIG o "per mancanza di lavoro/ridotta attività"<sup>3</sup>. La platea di riferimento, nelle precedenti ricerche costituita dagli occupati in età da lavoro (15-64 anni), è formata dagli occupati 15-74 anni: il passaggio alla classe 15-74, più inclusiva (+613 mila unità) è motivata dal progressivo invecchiamento della platea degli occupati.

Nella tabella 1 sono illustrati i dati relativi alle due classi di età (15-64 e 15-74) in media 2021: l'Area del Disagio nella classe 15-74 conta **4 milioni 872 mila** persone e il corrispondente indice di disagio, calcolato come rapporto tra gli occupati nell'area del disagio e il totale degli occupati, è pari a 21,7% (la percentuale è poco più elevata nella classe 15-64): circa 22 occupati su cento, quindi, vivono una condizione di disagio determinata dall'orizzonte temporale limitato del rapporto di lavoro e/o dal numero di ore insufficiente rispetto alle necessità, oppure ancora dalla sospensione dell'impiego, benché temporanea, causata dalla mancanza di lavoro.

---

<sup>3</sup> Gli occupati sospesi che fossero anche lavoratori temporanei involontari e/o part-timer involontari sono classificati come lavoratori temporanei involontari e/o part-timer involontari.

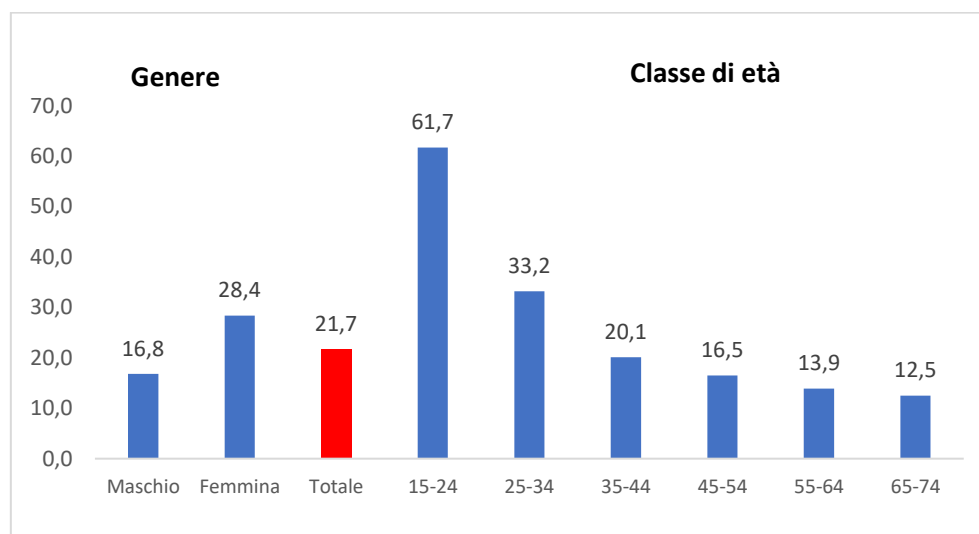
**Tabella 1 – Area del disagio occupazionale (migliaia) e indice di disagio (%) nella platea degli occupati (15-64 e 15-74), media anno 2021**

	15-64	15-74
Lavoro temporaneo involontario (L.T. inv.)	2.214	2.232
Part-time involontario (P.T. inv.)	1.716	1.765
L.T. inv. e P.T. inv. <sup>4</sup>	777	784
Occupati sospesi	88	91
<b>Area del Disagio Occupazionale (ADO)</b>	<b>4.795</b>	<b>4.872</b>
Altri occupati	17.054	17.591
Totale occupati	21.849	22.463
<b>Indice di Disagio Occupazionale (IDO)</b>	<b>21,9</b>	<b>21,7</b>

Fonte: elaborazione FDV su dati ISTAT

Il disagio è più frequente nell'occupazione femminile (28,4%) che in quella maschile (16,8%); è molto diffuso tra i giovanissimi (15-24) che entrano nel mercato del lavoro (61,7%) e interessa un terzo dei giovani occupati tra 25 e 34 anni; l'indice di disagio decresce con l'età ma è ancora sopra il 20% nella classe 35-44 anni.

**Figura 1 - Indice di disagio occupazionale (15-74) per genere e classe di età valori percentuali, anno 2021**

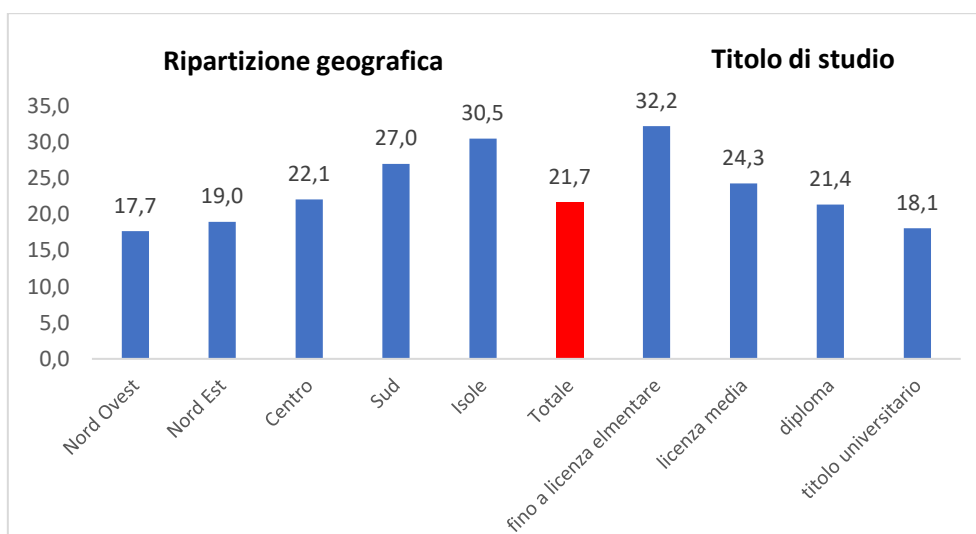


Fonte: elaborazione FDV su dati ISTAT

L'indice di disagio segue, come nelle attese, il gradiente nord-sud (è ampiamente sotto il 20% nelle ripartizioni settentrionali e supera il 30% nelle Isole) mentre decresce con il titolo di studio, dal 32,2% degli occupati con la licenza elementare al 18,1% di quelli con titolo universitario.

<sup>4</sup> Sono i dipendenti che svolgono un lavoro temporaneo involontario e part-time involontario (in altre ricerche sono stati considerati come lavoratori temporanei involontari).

**Figura 2 – Indice di disagio occupazionale (15-74) per ripartizione e titolo di studio  
valori percentuali, anno 2021**



Fonte: elaborazione FDV su dati ISTAT

### 3. La disoccupazione sostanziale nel 2021

L'Area della Disoccupazione Sostanziale (ADS) è formata dai disoccupati e dagli inattivi ad essi assimilati, vale a dire *scoraggiati, bloccati o sospesi*<sup>5</sup>. La totalità degli occupati e dei *disoccupati sostanziali* rappresenta le cosiddette *Forze Lavoro Estese*: nella tabella 2 è illustrata la loro distribuzione nelle classi di età 15-64 e 15-74 anni (media 2021).

**Tabella 2 – Area della disoccupazione sostanziale e Forze Lavoro Estese (migliaia)  
e Indice di Disoccupazione Sostanziale (%), media anno 2021**

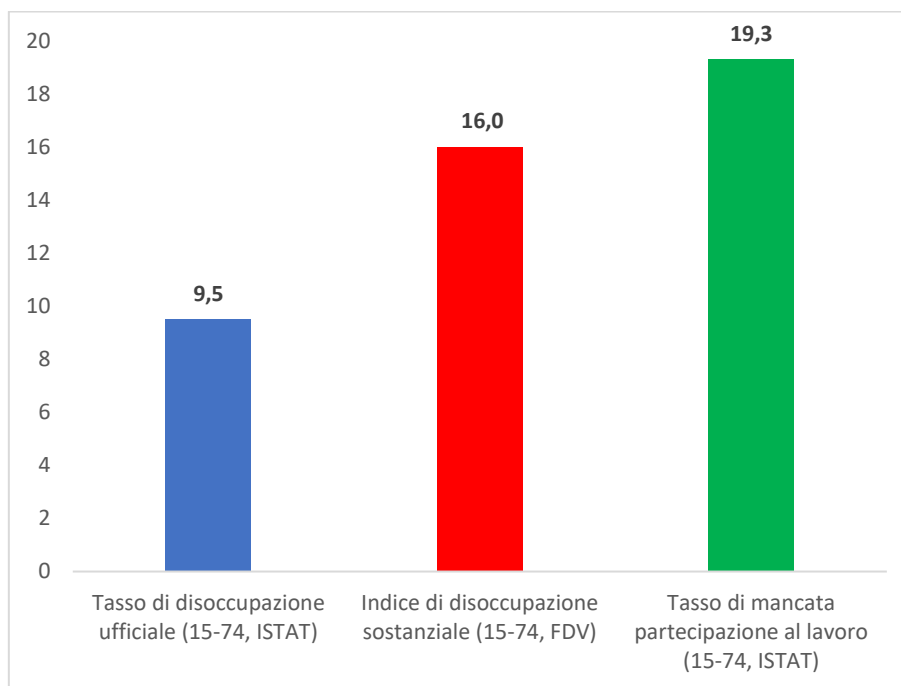
	15-64	15-74
<b>Disoccupato</b>	2.348	2.367
<b>Inattivo scoraggiato</b>	696	696
<b>Inattivo bloccato</b>	273	273
<b>Inattivo sospeso</b>	935	943
<b>Area Disoccupazione Sostanziale (ADS)</b>	<b>4.252</b>	<b>4.278</b>
<b>Occupato</b>	21.849	22.463
<b>Forze Lavoro Estese</b>	26.101	26.741
<b>Indice di Disoccupazione Sostanziale (IDS)</b>	<b>16,3</b>	<b>16,0</b>

Fonte: elaborazione FDV su dati ISTAT

<sup>5</sup> Scoraggiati, bloccati e sospesi sono gli inattivi in età lavorativa (15-64 anni) con precedenti esperienze e immediatamente disponibili a lavorare che non cercano (o non cercano attivamente) perché (a) ritengono di non trovare un impiego, (b) per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di persone non autosufficienti, (c) per maternità e/o nascita di un figlio, (d) per altri motivi familiari, (e) in attesa di tornare al lavoro e (f) in attesa dell'esito di passate azioni di ricerca. Il segmento (a) rappresenta l'offerta di lavoro scoraggiata, i segmenti (b), (c) e (d) compongono l'offerta di lavoro bloccata, i segmenti (e) e (f) corrispondono all'offerta di lavoro sospesa (Ferrucci & Giangrande, 2021). Tra gli inattivi sospesi abbiamo considerato anche i soggetti di 15-74 anni assenti dal lavoro per un periodo previsto maggiore di 3 mesi, perché in CIG o per mancanza di lavoro/ridotta attività.

Nell'Area della Disoccupazione Sostanziale (15-74 anni) cadono complessivamente **4 milioni e 278 mila persone**, delle quali formalmente disoccupate 2 milioni 367 mila. **L'indice di disoccupazione sostanziale (15-74)**, calcolato come rapporto tra ADS e Forze Lavoro Estese, è pari a **16,0%**, molto più elevato del corrispondente tasso di disoccupazione ufficiale (9,5%) e tuttavia inferiore al tasso di mancata partecipazione al lavoro<sup>6</sup> stimato dall'Istat (19,3%).

**Figura 3 - Tasso di disoccupazione ufficiale, indice di disoccupazione sostanziale e tasso di mancata partecipazione (valori percentuali), anno 2021**

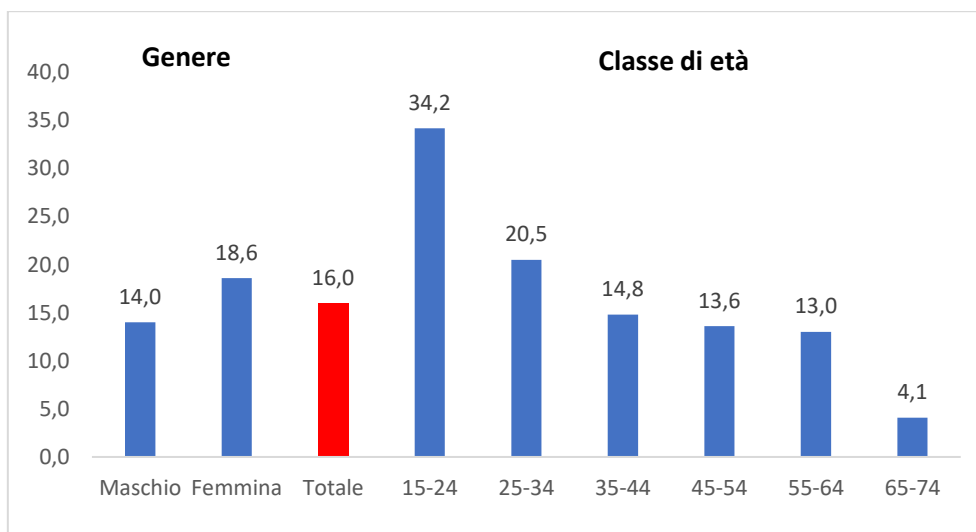


Fonte: elaborazione FDV su dati ISTAT

L'indice di disoccupazione sostanziale, come il tasso di disoccupazione ufficiale, è sensibilmente più alto tra le donne (18,6%) e tra i giovani fino a 24 anni di età (34,2%) ma resta sopra il 20% nella classe 25-34 anni.

<sup>6</sup> Il tasso di mancata partecipazione al numeratore comprende i disoccupati e quanti non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare, e al denominatore insieme a questi ultimi anche le forze di lavoro (occupati e disoccupati).

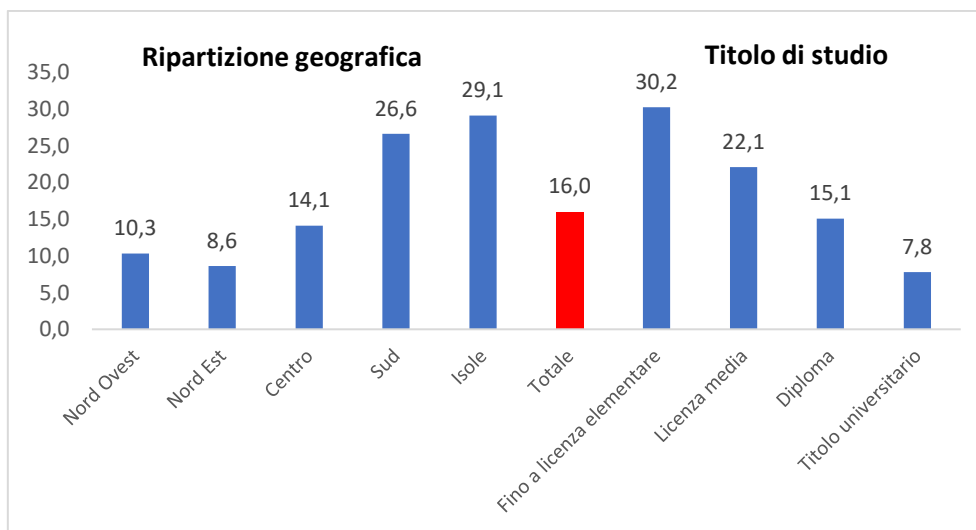
**Figura 4 - Indice di disoccupazione sostanziale (15-74) per genere e classe di età**  
valori percentuali, anno 2021



Fonte: elaborazione FDV su dati ISTAT

L'indice è relativamente basso nella ripartizione nord orientale (8,6%), sale al 26,6% nel Sud e al 29,1% nelle Isole. La disoccupazione sostanziale interessa soprattutto la forza lavoro<sup>7</sup> meno istruita (più del 30%) e solo il 7,8% degli attivi<sup>8</sup> con un titolo universitario.

**Figura 5 - Indice di disoccupazione sostanziale (15-74) per ripartizione e titolo di studio**  
valori percentuali, anno 2021



Fonte: elaborazione FDV su dati ISTAT

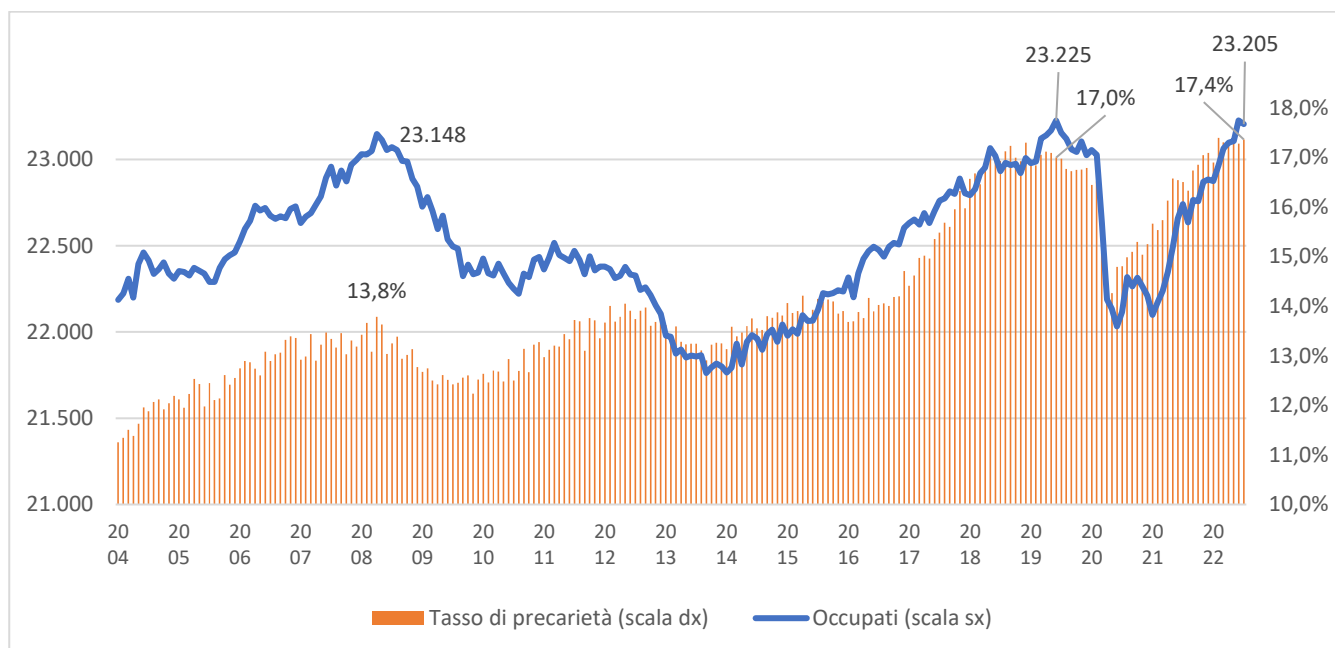
<sup>7</sup> In questa sede si intende la Forza Lavoro Estesa.

<sup>8</sup> *Ibidem*.

#### 4. La precarietà nel lavoro in Italia nel lungo periodo (gennaio 2004-luglio 2022)

Dall'analisi dei dati mensili sul mercato del lavoro pubblicati dall'ISTAT emergono due elementi. Il primo riguarda il fatto che il livello massimo di occupati registrato in Italia, pari a 23 milioni, è stato superato per almeno cinque mesi consecutivi soltanto da gennaio ad agosto del 2008, da marzo 2019 a febbraio 2020 e da marzo a luglio del 2022. I due picchi di massima occupazione nel periodo pre-pandemico sono stati raggiunti ad aprile 2008 (23,1 milioni) e a giugno 2019 (23,2 milioni), con un tasso di precarietà dell'occupazione dipendente<sup>9</sup> che si è attestato, rispettivamente, al 13,8% e al 17,0%. Gli ultimi dati mensili relativi a luglio 2022 riferiscono 23,2 milioni di occupati e un tasso di occupazione (15-64 anni) pari a 60,3%, in crescita di +1,4 punti percentuali rispetto a quello registrato a febbraio 2020, subito prima della pandemia.

**Figura 6 - Occupati (in migliaia) e tasso di precarietà (%) in Italia, gennaio 2004 – luglio 2022, dati mensili**



Fonte: elaborazione FDV su dati ISTAT

In questo contesto, in apparenza positivo per l'occupazione, il tasso di precarietà risulta ancora in aumento, pari a 17,4%. L'incremento del tasso di occupazione, inoltre, come abbiamo mostrato in precedenti ricerche (De Sario *et al.*, 2022; De Sario e Giangrande, 2022), è determinato solo in parte dall'aumento degli occupati: partecipa invero alla salita del tasso la contestuale e drastica diminuzione della popolazione in età da lavoro. Infatti, mentre gli occupati a luglio 2022 sono

<sup>9</sup> Per tasso di precarietà dell'occupazione dipendente si intende il rapporto tra i dipendenti a termine ed il totale dei dipendenti.

cresciuti di +130 mila unità rispetto a febbraio 2020, nello stesso arco temporale si registra un calo di -637 mila unità della popolazione in età lavorativa<sup>10</sup>.

**Tabella 3 – Occupati e popolazione (in migliaia) e tasso di occupazione (in valori percentuali)<sup>11</sup>**

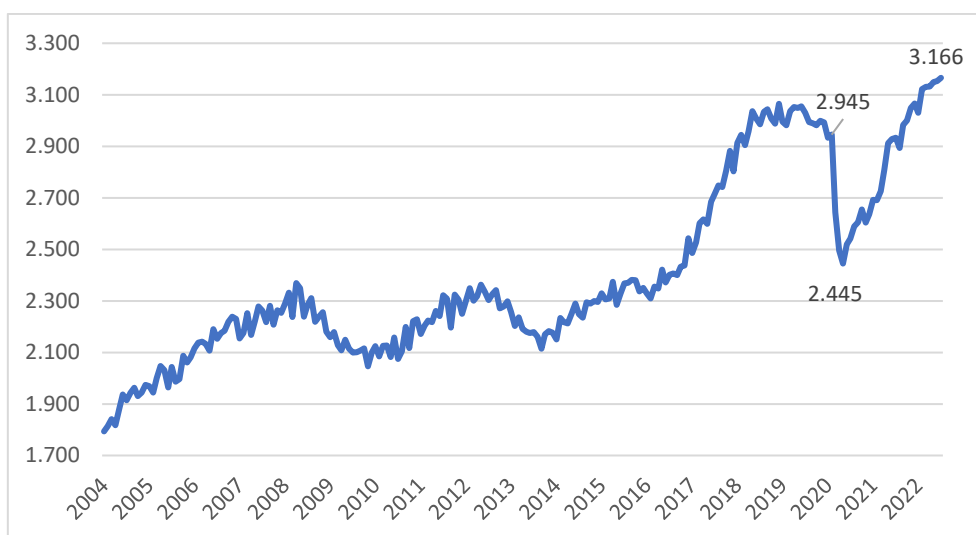
	Occupati (15-64)	Tasso di occupazione (15-64)	Popolazione (15-64)
<b>Febbraio 2020</b>	22.343	59,0	37.879
<b>Luglio 2022</b>	22.472	60,3	37.242
<b>Differenza</b>	+130	+1,4	-637

Fonte: elaborazione FDV su dati ISTAT

Se la popolazione fosse rimasta invariata, il tasso di occupazione a luglio 2022 si sarebbe attestato al 59,3%, crescendo quindi soltanto di +0,3 punti percentuali.

Infine, lo studio delle serie storiche dimostra che l'occupazione a termine nel nostro Paese è utilizzata come *locomotiva* nelle fasi di crescita economica e come *ultima carrozza* della quale liberarsi agevolmente nelle fasi recessive e di maggiore sofferenza del mercato del lavoro. Come avvenuto in passato, anche con la pandemia l'occupazione a termine è stata la prima a pagare il conto della recessione: a febbraio 2020 si contavano 2,9 milioni di dipendenti a termine mentre a maggio 2020, dopo due mesi di lockdown, 2,4 milioni (-501 mila unità). Con la ripresa economica si è puntato ancora una volta sull'occupazione a tempo determinato che, a luglio 2022, ha raggiunto il massimo storico di 3,2 milioni di persone (+721 mila unità da maggio 2020) (figura 7).

**Figura 7 - Occupati a termine (in migliaia), gennaio 2004 – luglio 2022, dati mensili**



Fonte: elaborazione FDV su dati ISTAT

<sup>10</sup> Si tratta di statistiche demografiche derivate dalla Rilevazione sulle Forze di Lavoro e per tale motivo differiscono dalle stesse grandezze pubblicate dall'ISTAT in Demo.Stat.

<sup>11</sup> Eventuali differenze nei totali sono dovute agli arrotondamenti.



L'immagine di un'Italia in crescita economica che ha ormai superato la crisi pandemica è in realtà contraddetta da un mercato del lavoro segnato dall'occupazione a termine e caratterizzato da aree di disagio e disoccupazione molto estese, che interessano insieme più di 9,1 milioni di persone.

### **Riferimenti bibliografici e statistici**

De Sario, B. & Giangrande, N. (2022). *L'impatto della crisi demografica italiana sul lavoro*, Fondazione Di Vittorio, luglio, <https://bit.ly/3JkPkas>

De Sario, B., Ferrucci, G. & Giangrande, N. (2022). *Gli effetti della demografia sul lavoro. Una breve nota sul tasso di occupazione, la riduzione della popolazione in età lavorativa e i fenomeni migratori*, Fondazione Di Vittorio, febbraio, <https://bit.ly/34RO3b2>

Ferrucci, G. & Giangrande, N. (2021). *La disoccupazione sostanziale: una proposta per misurare la reale consistenza della disoccupazione in Italia*, Fondazione Di Vittorio, ottobre, n. 3, <https://bit.ly/3oWzNor>

ISTAT (2022). *Occupati e disoccupati (dati provvisori): Luglio 2022, 1° settembre 2022*, <https://bit.ly/3RuTf7T>